Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 8 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 241

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La situazione si complica.

La Turchia ha rotto le relazioni con la Bulgaria. — Violente dimostrazioni contro l'Austria. — Difficoltà per un Congresso europeo.

Tittoni è un uomo savio.

I famosi «compensi».

Se dobbiamo credere ad Andrea Torre, che scrive un lungo articolo nel *Corriere della Sera* i «compensi» dell'Italia consisterebbero in questo:

1. l'Austria rinuncia nel modo più formale a tutti i diritti che le derivano dall'art. 25 del trattato di Berlino, riguardanti il Sangiacato di Novibazar, e pei quali essa vi teneva guarnigione e poteva aprirsi e conservarsi vie militari e commerciali. — Il Torre, magnificando questa rinunzia austriaca, dice che ella significa *rinuncia ad un programma politico di espansione e di conquista. A noi sembra che il Torre mostri di volare troppo presto*:

2. l'Italia e la Russia, o più che le altre potenze, domandano che l'Austria rinunci anche ai diritti che le venivano per l'art. 29 di quel famoso trattato di Berlino che ora si calpesta così rumorosamente. Per esso, il Montenegro era sotto una specie di tutela — o, meglio, di incubo, da parte dell'Austria: non poteva avere una flotta di guerra, doveva con le sue navi mercantili battere bandiera austriaca; l'unico porto Montenegrino, Antivari, doveva restare chiuso alle navi belligere di tutte le altre nazioni, la polizia marittima e sanitaria su tutto il litorale montenegrino rimaneva affidata ai bastimenti leggieri guardacoste dell'Austria...

Togliere questi privilegi all'Austria — osserva il Torre, — significa creare il contrappeso alla migliorata posizione austriaca nella Bosnia Erzegovina... Senonchè si affretta a soggiungere che l'Austria non aveva ancora aderito a queste richieste. E allora?... come fa a conciliare il suo articolo, che vorrebbe essere una rivelazione dei «compensi» ottenuti dall'Italia, con il discorso Tittoni, nel quale le parole hanno valore in quanto ci fanno comprendere che tali «compensi» già sono assicurati, ottenuti?...

3. i Dardanelli aperti anche al passaggio delle navi russe da guerra «compenso» questo che non ci riguarda direttamente, e al quale l'on. Tittoni non può avere alluso quando parlò con tanta sicurezza a Carate Brianza.

Senonchè, contro le informazioni del Torre — così egli chiamale forse era giusto dirle congetture — sta un telegramma da Vienna, dove si narra il ricevimento dei giornalisti al ministero degli esteri austriaco.

Un caposezione consegnò loro il testo del proclama che l'imperatore diresse ai popoli della Bosnia Erzegovina, e lo parafrasò e commentò.

I giornalisti rivolsero al caposezione alcune domande: e fra queste ne uscì questa:

— L'Italia, ha realmente chiesto qualche compenso?

— *Lo status quo* rimase immutato — rispose il funzionario: (sono i «raggiri» ai quali abbiamo ieri accennato, coi quali si finirà col persuadere che... se mai l'Italia dovrà essere riconoscente di quel che l'Austria ha fatto!). — Noi vivevamo in concubinaggio (*liason*) con la Bosnia: ora la sposiamo). Come vedono, si tratta di un affare intimo, che regoliamo tra noi.

— Dunque, — insistette il giornalista — nessun porto albanese?..

E qui, gli è sempre il caposezione che risponde, e dice:

— Il ministro Tittoni è un uomo savio...

Sta a vedersi se quel *savio* corrisponde a *ragionevole*, oppure se non abbia il significato di buono...

Un comunicato ufficioso del Ministero degli interni.

Ieri, a tranquillare un po' meglio l'opinione pubblica, il Ministero degli interni fece ai giornalisti e Roma una comunicazione ufficiosa, che si può dividere in tre punti:

I. Ogni avvenimento nei Balcani non sarà riconosciuto dall'Italia che quando avrà assieme la ratifica delle potenze europee. — II. L'Austria rinunzia all'occupazione del Sangiacato di Novi-Bazar. — III. L'Austria farà una concessione al Montenegro; nel senso che rinunzierà alla protezione delle acque montenegrine nell'Adriatico.

Ciò che il paese attendeva, non è questo soltanto: ma ai due punti sui quali insistette il Torre, si aggiunge un terzo — cioè il primo: che l'Italia non riconoscerà nessun avvenimento nei Balcani qualora non avesse la ratifica delle potenze europee: dunque, l'Italia sarebbe nell'ordine d'idee dell'Inghilterra e della Francia, vale a dire per un Congresso delle potenze?

L'Austria contro il Congresso.

Vienna, 7. La «Oesterr. Volkszeitung» dice di sapere da fonte benissimo informata che l'Austria respingerà qualsiasi proposta di sottoporre l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'approvazione di un congresso europeo da convocarsi per la revisione del trattato di Berlino. A quel congresso l'Austria, se mai, non si farà rappresentare, anche perchè essa ritiene che non potrebbe in nessun modo cambiare lo stato attuale delle cose. Il congresso non sarebbe poi che un vaso di Pandora, dal quale le altre potenze caverebbero fuori sempre nuove e maggiori pretese di compensi, sicchè la situazione, anzichè essere regolata, verrebbe complicata sempre più.

Russia e Italia a prò del Montenegro.

Pietroburgo, 7. Si conferma che la Russia e l'Italia, pur apprezzando la grande importanza della rinunzia assoluta dell'Austria - Ungheria al Sangiaccato di Novi Bazar, sono ferme nel voler modificato l'articolo 29 del trattato di Berlino, relativo all'ingerenza dell'Austria nel Montenegro, insistendo specialmente per la libertà del porto di Antivari, da qualunque controllo straniero.

Le notize da Vienna confermano che il Governo Austro-Ungarico è disposto ad accogliere favorevolmente le proposte russe ed italiane.

Pericoli d'una guerra fra la Serbia e l'Austria.

Belgrado 7. — Ieri si è tenuto un gran comizio nazionale per protestare contro la decisione dell'Austria di annettersi la Bosnia-Erzegovina. Vi parteciparono non meno di 25.000 persone.

I numerosi discorsi contrarii all'Austria furono accolti con entusiasmo e con grida di: Viva la Bosnia-Erzegovina, paesi serbi! Abbasso l'Austria-Ungheria! Abbasso la Bulgaria!

L'assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno, in cui, protestatosi contro l'annessione, s'invita il Governo serbo a prendere tutte le misure più energiche; e si mettono a questo scopo a disposizione del Governo le vite e le proprietà, in nome di tutto il popolo serbo.

Una grande eccitazione regna nel popolo il quale fa delle dimostrazioni gridando: «Marciamo verso la Drina, in aiuto dei nostri fratelli!... Dateci le armi!»

Una gran folla con parecchie bande, fra cui una turca, si recò a fare dimostrazioni davanti alle legazioni di Turchia, Russia, Inghilterra, Francia e Italia. Davanti al Ministero degli esteri, la dimostrazione prese proporzioni anche maggiori. La città è profondamente eccitata.

Secondo le ultime notizie da Belgrado, la Serbia è in piena sommossa. In tutte le città il popolo tumultuante chiede la guerra all'Austria. Davanti al monumento del principe Michele a Belgrado, si arruolano i volontari che prestano subito giuramento. Fino da stasera se ne annunziano parecchie migliaia. Oggi avrà luogo la ricomposizione del Gabinetto Milovanovich, in cui saranno rappresentati tutti i partiti e che è chiamato già fin d'ora il *Gabinetto della guerra*. Il Re è tornato dalle manovre; e iersera dovevasi tenere alla reggia una grande conferenza decisiva.

La mobilitazione è quasi compiuta. Gli ufficiali che furono condannati per l'affare di Kragujevaz, furono graziati e riassunti in servizio.

Truppe austriache verso l'Oriente

Vienna 7. Il Ministero della guerra ha disposto l'invio da Pola di due compagnie di marinai, per equipaggiare i monitori danubiani, che dovranno trovarsi a Semlino, per il caso che la Serbia assumesse un atteggiamento ostile all'Austria. L'ammiragliato ha richiamato dai congedi temporanei tutti gli ufficiali della Marina.

Milizie territoriali da Pola saranno mandate, probabilmente già oggi, in Dalmazia. Anche alcune navi saranno dislocate nei porti della Dalmazia meridionale.

Improvvisamente, per un ordine del Ministero della guerra d'accordo col Ministero delle ferrovie, la Direzione del servizio di ripartizione delle ferrovie meridionali fu trasferita ieri da Trieste a Lubiana. Circolari telegrafiche furono inviate a tutti i capi di movimento distrettuali per conoscere il numero dei vagoni immediatamente disponibili. Si parla di mobilitazione e di movimenti di truppe verso la Bosnia-Erzegovina e la Serbia.

Gli Austriaci sgombrano il Sangiacato.

Vienna, 7. La maggior parte delle truppe austro-ungariche sgombrarono già Sangiacato, e si crede che le rimanenti saranno sul territorio della Bosnia domani a mezzogiorno. Si crede opportuno affrettare lo sgombero perchè si teme che la popolazione aggredisca i soldati.

Che cosa farà la Turchia?

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli ha consegnato soltanto ieri la nota con cui partecipa ufficialmente l'«annessione». Dopo il ricevimento della nota, parecchi ministri hanno tenuto una conferenza non ufficiale col gran Visir. Si crede sapere che la Porta abbia deciso di trattare separatamente la questione bulgara da quella austriaca.

Contro l'indipendenza bulgara

La Porta diresse alle potenze, firmatarie del trattato di Berlino, una protesta contro la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e la sua elevazione a regno. Nella protesta si dice che questo atto inopinato costituisce una violazione al trattato di Berlino e non si fonda su alcun fatto che possa giustificarlo. Il governo principesco diede esempio del più evidente disprezzo per il diritto internazionale, pei suoi propri impegni; e della mancanza di deferenza pei consigli delle grandi potenze e per Sua Maestà imperiale il Sultano, alto sovrano della Bulgaria e sovrano della Rumelia orientale.

Il Governo ottomano fa caldo appello alle potenze affinchè provvedano al più presto alle disposizioni volute per la riunione di una conferenza, che esamini le condizioni per il ristabilimento dell'ordine legale in Bulgaria e nella Rumelia orientale e pel mantenimento degli interessi di vario ordine che i trattati internazionali garantiscono alla Turchia. La nota aggiunge che il Governo ottomano potrebbe ricorrere alla forza per far rispettare esso stesso i suoi diritti, che non possono prescriversi senza suo consenso; ma che, rispettoso anzitutto dei trattati e preoccupandosi degli interessi generali e dell'unanime bisogno della pace d'Europa, vuole evitare di giungere a tale estremo.

Creta proclama l'annessione alla Grecia.

Atene 7. I giornali hanno dalla Canea, che, in seguito al colpo di stato della Bulgaria, la popolazione Cretese ha proclamato l'annessione di Creta alla Grecia. La decisione è stata oggi stesso applicata nell'isola intera.

Negli edifici pubblici e comunali è stata innalzata la bandiera ellenica.

Migliaia di cretesi, venuti dalle provincie alla Canea, hanno fatto una dimostrazione a favore dell'avvenuta annessione, manifestando il loro entusiasmo patriottico e acclamando alla Grecia.

Verifiche catastali in Provincia.

L'intendenza di finanza rileverà l'anno venturo, 1909, nei Comuni componenti i Distretti di Gemona, Tarcento, S. Daniele e Spilimbergo, tutti i cambiamenti avvenuti tanto in aumento che in diminuzione nella superficie, negli estimi e nei redditi sia nei terreni come nei fabbricati.

Le denuncie in proposito sono da farsi entro il 31 Dicembre, e dovranno indicare il nome, cognome e domicilio del denunziante, la causa e la natura delle variazioni, i dati catastali relativi al fondo nel quale la variazione sarebbe avvenuta. Non avranno corso le denunzie relative ai beni che non siano regolarmente intestati ai loro possessori, ma saranno ammissibili le sole denunzie che si riferiscono a variazioni avvenute durante il quinquennio che ha preceduto l'anno destinato per le verifiche.

Trascorso il termine del 31 Dicembre del corrente anno, stabilito per la presentazione delle denunzie, non sarà più ammissibile la verifica gratuita.

Cronaca Provinciale

Il quoto del governo per la strada Comeglians - Rigolato.

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma in data 6:

Per provvedere alla costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada provinciale Carnica N. 58, codesto ufficio tecnico provinciale compilò un progetto del complessivo importo di L. 369.000.

Avendo il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato espresso parere favorevole alla approvazione del progetto, il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato la spesa di L. 184.500 quale contributo governativo da corrispondersi a codesta Provincia in base alla legge 30 maggio 1875 N. 2521.

Pordenone

— Campionato allo storno

Domenica, favorito da un tempo splendido, ebbe luogo nella magnifica Villa Revedole, dei signori Scholl-Latard, l'annunciato campionato di tiro allo storno.

Mai vidési un concorso così grande di tiratori venuti da ogni parte, con splendide automobili e santuosi equipaggi.

Al Campionato s'inscrissero ben 34 tiratori. Il I.o premio: Medaglia d'oro e bracciale di campionato, fu assegnato al Conte Pippo Florio di Udine che uccise 19 storni su 19 tiri! Il Conte Pippo Florio fu dichiarato quindi campione pel 1908.

Il II.o premio l'ebbe il Conte Quirino Quirini di Pordenone: il III. il D.r Lorenzo Bianchi; il IV. Virgilio Mattiussi di Coseano.

* * *

Al Tiro Revedole s'inscrissero 40 tiratori, e i 4 premi furono divisi fra i signori: Conte Pippo Florio, Rosmini Lodovico, Galvani Luciano, Galvani Giorgio juniore, Ziliotti Antonio; Pascotto Umberto, Rietti Enrico e Zuccheri Gio Batta.

— R. Scuola Tecnica

Diamo l'elenco dei promossi e dei licenziati nella sessione autunnale:

Promossi alla II classe: Bortolotto Umberto, Botrè Urbano, Cingi Guido, Cingi Ferruccio, De Mattia Nevino, Ferro Vittorio, De Martin Francesco, Gava Dosolina, Tonel Ruggero, Curioni Angelo, Bertoli Luigi, Montanari Americo.

Promossi alla III classe: Antonini Valentina, Caniglia Giuseppe, Chiavotto Renato, Colombo Giulio, Favero Giovanni, Marcuzzo Giovanni, Martel Giovanni, Massignani Adamo, Pauly Augusto, Ragagnin Angelo, Torres Napoleone, Zuliani Americo.

Licenziati: Chiaradia Domenico, Marcolini Elci, Polesello Bortolo, Sardi G. B., Venier Silvio, Zanussi Rosina, Zavagno Ida.

— Funerali

Imponentissimi riuscirono i funerali del compianto signor Augusto Cecchetto. Vi intervennero tutte le Autorità Cittadine; i bambini dell'Asilo Infantile V. E. del quale è patronessa la vedova Signora Contessa Maria Frattina; un grande stuolo di cittadini, amici e conoscenti, che apprezzarono e stimarono il povero defunto. Notammo oltre 150 torcie e moltissime corone.

La Ditta Morassutti era rappresentata dai signori Zambotto e Zuccheri ed intervenne personalmente il Cav. Pio dott. Morassutti.

Innumerevoli furono i telegrammi giunti alla famiglia.

Pordenone perde, col Cecchetto, un ottimo cittadino e la Ditta un onesto e provetto amministratore.

Bagnaria Arsa.

— Servizio postale.

In seguito ai reclami e pratiche fatte per ottenere la doppia distribuzione giornaliera della corrispondenza postale in questo comune, la Direzione Provinciale delle poste avea finalmente esauditi i nostri voti, e da circa due mesi la doppia distribuzione funzionava.

Quandochè, di questi giorni, ci vediamo d'un tratto soppressa la seconda distribuzione e ritornati all'antico servizio.

Quali sieno i motivi che indussero la Direzione Prov.le a levarci tale doppia distribuzione, lo ignoriamo. C'era bensì qualche lagno nel pubblico perchè non veniva ritirata al mattino la corrispondenza proveniente dalla linea Bologna-Venezia che giunge a Palmanova col treno delle 9.20, ed appunto in questi giorni si stava firmando una istanza in tali sensi alla Direzione, istanza che venne però sospesa quando si conobbe l'inaspettata soppressione della seconda corrispondenza giornaliera.

Che vi fossero dei lagni anche riguardo alla trascuranza nel recapito della corrispondenza, non lo crediamo, poichè siamo certi che la Direzione avrebbe trovato modo di provvedervi; tanto più che tiene in mano una dichiarazione dell'attuale portalettere, con cui si mostrava disposto a cedere il servizio al figlio, che ha ottimi garretti e che sarebbe pronto ad assumere il servizio.

Vogliamo sperare che la sospensione della seconda distribuzione sia un atto precario della Direzione, e che in breve essa ci ridoni il beneficio che ci avea concesso; sussistendo tuttora, ed anzi aumentando ognor più, le condizioni e i bisogni che aveano provocato il provvedimento della doppia distribuzione, invocata anche dal Consiglio Comunale con unanime deliberazione.

E. G.

Gemona

— Cose del Municipio.

(M. R.) Già da 2 mesi è vacante il posto di Vice Segretario e l'Amministrazione com. non ha ancora provveduto alla sostituzione. E' vero che il concorso andò deserto, causa l'esiguità dello stipendio; ma un Comune d'importanza come Gemona non dovrebbe esitare a migliorare le condizioni di nomina perchè non resti più a lungo vacante quel posto cui pure sono annesse attribuzioni delicate. O si vuol invece rendere normale il sistema di dilazionare le nomine per poi elargire gratificazioni agli altri impiegati? Ci sembra che non sia il metodo che meglio soddisfa le esigenze della pubblica amministrazione.

— Per accendere lo spirito.

(C.) Avendo la mamma indisposta ed essendo recata la cognata per affari a Montenars, la sarta Lucia Elisa maritata Turchet nel pomeriggio d'oggi andò alla casa paterna a tener compagnia alla genitrice.

Verso le 3 1\2 per non accendere il fuoco, prese una macchina di spirito per preparare il caffè. Accendendo però lo spirito, fu investita da una grande fiamma. Alle sue grida accorse gente che gli prestò i primi soccorsi. Il medico Milani le riscontrò forti scottature alla faccia ed al collo.

Buia.

— Esami.

(*Car*). Venerdì 9 e sabato dieci p. v. seguiranno gli esami di ammissione e riparazione nelle scuole elementari.

— Rivista dei quadrupedi.

Giovedì 15 alle ore nove ant. avrà luogo qui in Buia la rivista pei quadrupedi. Diversi manifesti affissi ne danno l'annuncio.

— Festeggiamenti.

(Car.) 6. — Finalmente i commercianti si sono messi all'opra pei festeggiamenti del quarto lunedì di ottobre (anniversario del mercato settimanale) e minacciano.... di buttar all'aria il paese, pur di preparare.... un programma novità.

— Cena d'addio.

Nella trattoria «Alla Pergola» ieri sera alle ore sette pom., il corpo insegnante di qui al completo, diede una cena d'addio al maestro sig. Annibale Molinari che ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi al commercio.

Al levar delle mense il maestro sig. Domenico Barnaba a nome del Direttore e dei colleghi, salutò il sig. Molinari e si disse dolente di perdere un sì bravo e buon collega. Altri brindisi furono fatti dalla maestra sig.a Clapiz e dal maestro Vitali a nome dell'Associazione magistrale Gemonese. A tutti rispose commosso il festeggiato.

Palmanova

— Buona usanza.

Oblazioni pervenute alla Cong. di Carità, Asilo infantile, Pro ricreatorio, in occasione della morte della contessa Gorgo Giuseppina de Brumati.

Hiche Rodolfo cent. 50, Hiche Francesco 50, Lugatti Emilio 50, Geremia Giovanni 50, Scatolini Adolfo 50, Cosmi Celso 50, Zanolini Guglielmo 50, Penzo Giuseppe 50, Padovani Giuseppe 50, Pastorutti Giovanni 50, Demetrio Frategiani 50, Visintini Silvio 50, De Lorenzi Antonio 50, Durli Leonardo 50, Volpones Antonio 50, Famiglia Fantoni 50, Folui Angelo lire 1, Buri Emilio 1, Colussi Luigi 1, Gino Olivo 1, Ciro Paolo 1, Clansig Iginio 1, Rossini Libero 1, Vanelli Fratelli 1, Ronzoni Fratelli 1.50, Desio Antonio 3, Giudici Giovanni 1, Mazzoli Tellini 1, Buri ing. Giovanni-Cappa Luigi cent. 50, Versegnassi Luigi lire 1.

Dopo i fatti di S. Pietro di Ragogna.

Le gravi accuse raccolte dal «Crociato».

Il «Crociato» che di solito si occupa degli avvenimenti soltanto per la cronaca quando non abbia interessi speciali, ha mandato un suo redattore a fare un'inchiesta a S. Pietro di Ragogna. E ieri dedicò ai brutti fatti colà succeduti ben tre colonne, raccontando una fra le tante versioni riportate dai giornali, alla quale fa seguire questi altri particolari che rivestono alquanta gravità:

«Quello che si dice in paese.»

«L'aspetto dell'osteria è desolante. Lastre frantumate, pezzi di vetri assieme a sassi grossi come pugni, sui tavoli e sul pavimento: il portone lesionato dai randelli dei militi che lo forzarono, la facciata tempestata di palle, tre delle quali sono penetrate nel corridoio del primo piano, una a piano terra, ed una in soffitto: i corridoi dei due primi piani e le scale bruttati abbondantemente dal sangue versato dal povero oste. Giunsi nella casa mentre il delegato Minardi terminava i suoi interrogatori. Saputo che io era un giornalista, venni circondato dai paesani. Uno mi diceva: «Guardi: quando sono entrati ed hanno visto il sangue, ci hanno detto se abbiamo ucciso un gatto!» Ed alcuni altri: Perchè non si apriva, i soldati dicevano che volevano far saltare la casa colla dinamite. E dopo sparato, ei soggiungeva, i soldati minacciavano, dicendo che avevano ancora cartucce. «Un altro:» Scriva sul giornale che il sindaco nostro, ing. Alessandro Locatelli, ha ancora da venire a fare il suo sopraluogo, e sono le 15 1\2 del martedì!

— E io, diceva uno, ho sentito dirsi fra i soldati: «Deponiamo tutti così e così!»

Il paese è indignatissimo e terrorizzato. Gli pare d'esser stato retrocesso a prima del 66, sotto la prepotenza militare austriaca. Con questa differenza, per noi eccellente, che la prepotenza odierna è affatto arbitraria e causata dalla bassa forza».

Del resto questo episodio mi dà da pensare. Soldati che ad ora così tarda, senza, si può dire, comando dei superiori, come teppisti della peggior feccia milanese, romana, napoletana, vogliono violentare l'ingresso d'una casa, ne forzano la porta, frantumano i vetri, sparano circa una sessantina di colpi, feriscono (per miracolo uno solo!) cingono per ore di regolare assedio la casa, sparano dei colpi e lanciano sassi contro le case lontane, mettono il paese in istato d'assedio, sia pure per poche ore: tutto ciò è di eccezionalissima, singolarissima gravità. E un fatto unico, nella sua specie, dacchè Italia è Italia»

"Borghesi e militari."

«L'istruttoria sarà lunga anche per l'avversione reciproca che ora esiste a S. Pietro tra borghesi e militari. «E' una cosa inspiegabile per me», mi diceva l'egregio capitano dei carabinieri, «l'avversione dei borghesi a Ragogna contro i militari. E sì che tutto il Friuli è patriottico. Mi si dice che l'avversione sia nata dal fatto che il prete del luogo avrebbe troppo insistito nelle sue prediche perchè le donne mantengano un contegno morale verso i soldati.»

Queste prediche avrebbero un pò riscaldato la testa agli uomini: gli emigranti avrebbero ricevute lettere analoghe ed ora, avvenuto il rimpatrio, la gelosia avrebbe generata l'avversione». Questa spiegazione dell'avversione me l'aveva data anche il tenente colonnello, ed un amico incontrato a Sandaniele, che l'attribuiva ai «framassoni» del luogo.»

«Vicario di Ragogna è lo zelantissimo ed operoso sacerdote don Fiorenzo Venturini. Naturalmente mi recai da lui, e gli esposi le accuse di «antimilitarismo» che graverebbero sul suo capo. Don Venturini mi sorrise. «Sono tanto antimilitarista, mi disse, che ho ceduto il mio cortile ai soldati che l'hanno trasformato in officina di falegname e fabbro; ho ceduto il mio sottoportico che serve di magazzino militare. Senti questi colpi? E' la musica che mi delizio tutta l'estate! Prestai cariole ed assi della fabbrica della chiesa ai soldati!

«Altro che antimilitarismo!» concluse scoppiando in una risata. «Prima che venissero i soldati, ho raccomandato in chiesa che fossero gentili e caritatevoli verso i *forestieri* che sarebbero venuti, ed alle donne raccomandai d'aver giudizio. Ecco quanto, anzi *tutto* quanto. Qui l'elemento femminile è morale assai; non mi occorreva dir di più. Il tenente Fiori, cui esposi quanto avevo detto, mi elogiò altamente. Così il tenente Brovis ed il capitano cav. Feracciano».

«Volli interrogare qua e là il popolo, ed ecco la storia delle relazioni fra borghesi e militari, che ho potuto raccogliere:

«Dapprima i soldati furono i benvenuti, come ovunque. Si regalavano loro frutta, cibi, vino. Ma poi, le cose si cambiarono. La persecuzione alle donne ed i furti frequenti e villani, la prepotenza dei soldati, che andavano girando il paese, si recavano nei paesi vicini e perfino in chiesa muniti di grossi randelli, destò l'avversione del popolo verso i soldati. Non basta: principii sovversivi di alcuni militi, propaganda antireligiosa coi ragazzi (cui si diceva, fra l'altro: A che andar in Chiesa ad adorare un pezzo di legno?); il sommesso cantare e fischiare l'inno dei lavoratori ed altre simili delizie!»

«Due soldati vennero un giorno sorpresi sopra un pero. La padrona si raccomandò loro di non rovinarle l'albero; se volevano frutta, le chiedessero.

Nel domani il pero era stato razziato; sotto c'era uno dei randelli militari colla scritta: «Buoni i peri». Non fate rapporto altrimenti vi incendiamo la casa. I rapporti dei danneggiati ai superiori ottenevano per risposta: «Ma ditemi chi! Portatemi il kepì, ed allora punirò».

«Tutto contribuì ad esacerbare i terrazani.»

«E l'avversione dei militi per i borghesi?

«I soldati s'aspettavano colassù una terra di conquista immorale, e rimasero. Ognuno sa come diventa furibondo il vizioso quando non trova lo strumento del piacere carnale. Di qui un'avversione a tutto il paese; le minacce di morte a don Venturini, la frase frequentissima: «Vogliamo lavarci le mani nel sangue dei

borghesia. E anche questa: «Vogliamo lustrare le gavet e col Cristo di S. Pietro! «Di qui le minacce che i soldati fecero al parroco di S. Giacomo, salendo sulle finestre del tinello, le frequenti baruffe, senza conseguenze per fortuna, a Pignano Pinzano e S. Giacomo. Un ragognese, per caratterizzarmi la poca disciplina di quei soldati, mi diceva:

«Cai chiali, siòr, ce tant lavôr che àn fat in tan timp che son cà. E po, àial mai sintût lui che soldâz e vadin ator pal país sunant il liron e l'armoniche!»

Queste accuse, ripetiamo, ci sembrano gravi, per quanto si sia inclinati a crederle esagerate per la preoccupazione di giovare a coloro che sono in arresto; ci sembrano tanto gravi, che ameremmo vederle ufficialmente smentite.

Il redattore del *Crociato* conclude — come già il nostro corrispondente — col dire essere necessario che i soldati attualmente accantonati a San Pietro sieno tramutati e sostituiti con altri. E noi pure crediamo che il provvedimento sia necessario.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

7. (B.) Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta 10 corr. alle ore 2 pom. per discutere vari oggetti, fra i quali i seguenti: deliberazioni in merito all'acquedotto del Rio Gelato; approvazione del progetto per l'edificio scolastico del Capoluogo e delle proposte sul modo di far fronte alle spese; proposte di concorso del Comune nei lavori di costruzione di un edificio rurale annesso alla Canonica di Pozzo; nomina della Commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo sull'istruzione; nomina della Commissione elettorale per il biennio 1909-910.

— Un satiro.

Corre voce che a Sedegliano un vecchio settantenne abbia commesso atti libidinosi sopra una fanciulla di 6 anni.

— Nuova distilleria.

A Gradisca di Sedegliano domenica prossima ricorre l'annuale sagra. In detto giorno verrà inaugurata la nuova distilleria del sig. De Campo con l'intervento del Corpo musicale e dei sacerdoti.

Castelnovo

— Cose del Comune.

Sul N. 27 del reputato periodico *Il medico condotto* leggesi una breve corrispondenza che contiene un poco lusinghiero giudizio sulle condizioni materiali e morali del nostro beato Paese. E' deplorevole e dolorosa la constatazione di certi fatti, che suonano una severa condanna del sistema amministrativo, di questa rappresentanza comunale, adottato e seguito dopo il periodo poco felice della luna di miele del R. Commissario.

Riassumiamo questi fatti, onde dimostrare al pubblico come i nostri Tribuni, ai quali vennero aperte le porte del piccolo Campidoglio, abbiamo adempito al mandato loro conferito dagli ingenui votanti nelle ultime elezioni generali, ed eccoli:

1. Hanno deliberato la contrattazione di nuovi mutui passivi.

2. Elevata la sovraimposta a L. 1.54 per lira di rendita.

3. Provocate alcune liti giudiziarie ed una amministrativa di varia importanza.

4. Trascurati riatti e sistemazioni di sentieri e di strade.

5. Diminuita una scuola e quelle di Paludea trasportate in due locali inadatti, uno per ristrettezza di spazio e l'altro per altri motivi non meno gravi rendendo così inani gli sforzi di valenti insegnanti.

6. Da ultimo furono create discordie con la velleità di trasportare la sede Municipale in località isolata e deserta.

Amici Elettori! nelle prossime elezioni date il vostro suffragio a coloro i cui ideali sono: *Istruzione e viabilità*, fattoci di progresso civile, di grandezza e di ricchezza. Così soltanto si potrà distruggere il severo giudizio del periodico di Castel Bolognese.

Alcuni contribuenti.

Tolmezzo.

— Un operaio arrestato per furti.

7. Egli è un tal Lenazzi Agostino di Fusea (Tolmezzo) già addetto quale muratore ai lavori di costruzione della stazione ferroviaria a Tolmezzo.

Da qualche tempo il rappresentante dell'impresa si era accorto che giornalmente gli venivano a mancare vari arnesi di lavoro, e da ultimo volle vigilare attentamente gli operai quando la sera si recavano alle loro case per poter sorprendere il ladro in flagrante. Una sera infatti trovò il Lenuzzi suddetto che si aggirava ancora sul luogo al lavoro mentre gli altri operai se ne erano già andati.

Il Lenuzzi accortosi della presenza del sorvegliante se ne andò, ma l'indomani cioè ieri, si vide capitare in casa i carabinieri i quali, dopo praticata una perquisizione, rinvennero numerosa refurtiva per un importo alquanto rilevante.

I Carabinieri avuta anche di lui confessione lo trassero in arresto, e lo passarono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ipplis

— Auspicate nozze.

Oggi, la signorina Erpia Tavagnaco andò sposa al signor Gio. Batta. Francovich. I due giovani godono la simpatia generale per la loro bontà e virtù

Commovente riuscì l'atto civile funzionante lo stesso sindaco che con forbito discorso tessè le lodi degli sposi e lo chiuse con patriottiche parole.

— Oltre Oceano — dove sono andati a soggiornare — egli disse loro — insegnerete ai vostri figli ad amare il paese natio, poi tanti cari ricordi che qui lasciate; e sempre insegnate loro ad amare la Patria, quella Patria grande che benedice i suoi figli che da lontano l'onorano.

Il corteo composto di oltre 60 convitati da ogni parte della Provincia, si riunì poi a brillante banchetto nuziale ove altri brindisi si fecero agli sposi fra i quali emersero quelli del Sindaco e della signorina maestra Fabiani.

Con orchestra diretta dal maestro Marcotti, si ballò poi fino a tarda ora.

Nel villaggio fino al nuovo mondo, accompagnino gli sposi i nostri più caldi auguri.

Pasian Schiavonesco.

— Morte improvvisa.

8. Ieri improvvisamente moriva il cav. Natale Candiani, prode della indipendenza nazionale.

Era nato a Conegliano il 26 dicembre 1843; aveva dunque 65 anni. Da molto tempo copriva l'ufficio di ricevitore postale del nostro paese: era da tutti amato e beneviso.

Alla desolata famiglia colpita da sì grande sciagura le nostre condoglianze.

Pagnacco.

Precipita da un ponte

e si spacca il cranio.

7. Stamane un contadino di qui, mentre lavorava in vicinanza del ponte sul torrente Doidis, verso Plaino, udì come dei gemiti. Si recò sotto il ponte, e vide un uomo immerso in una pozza di sangue, rantolante. L'aspetto del ferito, e una sporta di farina che stava presso di lui, facevano comprendere facilmente che si trattava di un mendicante. Con l'aiuto di alcuni vicinanti, il disgraziato fu trasportato in un prato vicino, dove il dottor Giuseppe Murero constatò il caso disperato per frattura del cranio. Infatti pochi minuti dopo, il ferito spirava. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Pagnacco.

Nel pomeriggio si recò a Pagnacco il vice pretore del II mandamento avv. Giovanni Baldissera assieme al cancelliere sig. Antonio Tocchio.

Lo sconosciuto fu identificato per Leopoldo Giovanni Carlevaris, fu Lorenzo, di anni 68, nato a Luincis in Carnia e domiciliato a Udine, ex facchino al macello, diviso dalla moglie da undici anni. Egli viveva ultimamente facendo il mendicante. Si ritiene che, appoggiatosi al parapetto del ponte per riposarsi, abbia perduto l'equilibrio e sia caduto. Non sembra trattarsi di suicidio.

Oggi seguirà l'autopsia.

Il ladro della chiesa di Muris

arrestato a Sagrado.

Gorizia, 7. — In un'osteria di Cormons si recò qualche giorno fa uno sconosciuto il quale dopo d'aver mangiato e bevuto, per pagare lo scotto, offerse all'oste in vendita alcuni oggetti preziosi. L'oste si schermì di fare tale acquisto e lo sconosciuto si ecclissò.

Si seppe poi che in un'osteria di Mariano un incognito aveva offerto in vendita alcuni oggetti d'oro e che avendo ricevuto un rifiuto affastellò qualche bugia sulla provenienza degli stessi, e che mentre lo sconosciuto si trovava all'osteria, fu avvertita la gendarmeria di codesto losco offerente.

Fiutato di essere scoperto il gabbamondi prese la fuga e si diresse a Sagrado. I gendarmi lo inseguirono e lo raggiunsero prima che egli potesse partire col treno. Ciononostante allo sconosciuto riuscì di fuggire. Fu inseguito, arrestato a tradotto alle carceri di Gorizia.

Egli si identificò per tale Francesco Zitko d'anni 28 facchino. Ma si crede che tale nome sia falso e che egli sia veramente tale Michele Trampusch del Carso.

Egli possedeva tre cuori d'argento, alcune medaglie d'oro, una croce d'oro, molti anelli d'oro e molte paia d'orecchini.

Pare ormai accertato quegli oggetti siano provenienti dal furto commesso nella chiesa di Muris (Percoto) nella vostra Provincia.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.

Frumento da l. 21.25 a 21.50 l'Ett.
Segala da l. 15.60 a 15.75
Granoturco da l. 13.— a 13.20
Granoturco nuovo da l. 11.— a 12.50
Fagiuoli da l. 20.— a 30.— il Quintale
Pomidoro da l. 4.— a 6.—
Patate da l. 6 — a 7.—
Tegoline da l. —.— a —.—

Frutta.

Pere da l. 16.— a 35.— il Quintale
Pesche da l. 12.— a 35.—
Mele da l. 10 — a 40.—
Fichi da l. 16. — a 22.—
Sorbole da l. .— a —.—

La scuola della delinquenza.

Chi direbbe qui, passando tra gli occhi attoniti dei bimbi contadini, che, sotto l'incontestata autorità dei preti, nella cordiale bontà del popolo, in questa vita semplice e laboriosa; tra i «buoni villici» si trovasse la scuola della dilinquenza? Eppure è così, è la scuola che dà alla società i ladri di mestiere, che le prepara forse, a poco a poco, i suoi grandi delinquenti.

Sono «canae», come dicono i contadini, qui: non la «canalie» francese, ma la vera canaglia italiana. Sono ancora bambini e già sanno rubare come ladri provetti...

Io li ho veduti. Visi infantili, già pallidi per gli strapazzi, occhi già pieni di falsità e di sospetto... la miniatura del ladro che passa nelle vie affollate delle grandi città, che scivola per i vicoli noti, sentendosi alle spalle gli occhi della polizia.

Sono passata, di notte, per certe viuzze trasversali ed oscure del centro di Milano.. Ricordo d'avere scorto certe ombre di poco buon augurio, sfiorarci silenziose, come fantasmi, misurarci con un'occhiata di traverso, poi sparire, improvvisamente ingoiate dall'ombra di usci misteriosi, o di altre viuzze, da svolti repentini.

È lo stesso brivido di repulsione e di pietà, io l'ho provato, e più forte, dinanzi a quest'infanzia che non sa il Paradiso della purezza, dinanzi allo sguardo furtivo e bieco che ci fu lanciato da quegli occhi che dovrebbero cercare solo la mamma, solo il lettino, i balocchi e l'Angelo Custode...

Cominciano a casa, a fabbricar trappole a molla per i polli del vicinato: son bimbi, e hanno già conosciuto il carcere, il semenzaio dell'abbiezione. Da esso, dal severo ammonimento dei carabinieri, sono usciti più audaci, più astuti, più provati di prima: hanno ricominciato, ed ecco che dalla gallina si è passati ad attentare ad un agnello, dal frutto che si scuoteva abusivamente dall'albero, all'intera cassetta delle frutta. E bisogna sentire con che astuzia si elaborano i piani dei furti!

I genitori, si sa, fingono d'ignorare ogni cosa, per godere i mali guadagni, ed invece, cosa mostruosa, son essi che spronano al vizio e si va avanti. Il focolare domestico è fofocolare di corruzione, da menzogna nasce menzogna, sempre più sfrontata, da astuzia nasce astuzia, sempre più sottile, e il fiore del male sboccia, in tutta la sua pienezza, nel seno della società.

Io dico: non si potrebbe provr vedere?

La società, matrigna per i Jean Valjean della vita, non potrebbe essere madre per questi piccoli delinquenti, scivolanti incosciamente, sul ripido pendio dell'abisso?

Qui io vorrei che le donne, le femministe, volgessero l'acume dell'intelligenza, e, in una lotta santa, vincessero il terribile, l'eterno nemico, non l'uomo, ma il male. Questo è un compito nel quale potrebbero esplicarsi tutte le più vitali energie femminili, inaridite dalla battaglia accademica, dalla rivalità che ha rivelata la donna più umile che non fosse mai.

E' qualche cosa di tanto dolce questo sentimento di protezione, di autorità, di maternità ideale, questo pensiero di vivere per spargere la luce del bene, il sorriso, tra le sventure della vita. E questa scuola di delinquenza è tra le maggiori sventure.

Guardavo gli abituri dove germinano queste piante parassite e velenose, guardavo i focolari, intorno ai quali s'impara ad odiare, s'impara in teoria quello che domani sarà realtà, e dopo domani sarà scuola infantile, e pensavo alla santa opera di redenzione.... Montecitorio!... ah no no, tra la sventura è il posto della donna che dev'essere l'angelo dell'umanità. Si vuol lottare? Ecco il tempo....

Pensavo..., rivedevo Milano di notte, riandavo le quotidiane gesta della teppa, le società di ladri, di malviventi, le fila delle quali si perdono nell'insondabile tenebra del male, e seguiva la via che dalle capanne, dai vivai sciagurati, scendono a poco a poco, per forza d'eventi, di necessità, nella marcia fangosa dei grandi centri, o nelle irredimibili profondità dell'errore che pullula in tutto il mondo.

Le scuole di ladri delle grandi città non danno l'impressione di queste scuole isolate, dove, per prima cosa, s'infanga l'anima, togliendole il candore dell'infanzia, togliendole anche il ricordo santo che pur rimane tante volte, durante l'inabissarsi dell'esistenza, chiuso e intatto nel cuore come una reliquia, e che arresterà forse, salvatore, la mano, nell'ultima rovina.

Dal cortile sudicio, i bimbi, raggomitolati sul terreno, mi guardano, quando passo... e mi pare che in quegli occhi, in fondo in fondo, desolatamente, lo spirito invochi la luce che mai conobbe, e verso la quale si leva pur sempre, inascoltato, da tutti i gradini del vizio..., e l'anima mi arde nella severa, sublime bellezza del mio sogno.

Da Tricesimo, ottobre 1908.

Maria Nicoletti.

Cronaca Cittadina

— Deputazione Prov. di Udine.

Nella seduta di ieri l'altro furono prese le seguenti deliberazioni:

Pareri favorevoli sul Rio Naclanz: Si espresse favorevolmente sulle domande dei Comuni di Cividale, Ipplis, Buttrio, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Pavia di Udine e Pradamano per derivazione d'acqua dal Rio Naclanz in territorio di Rodda per alimentare un acquedotto consorziale giusta il progetto degli ingegneri L. De Toni e G. Nigris.

Autorizzazione a lavori: Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in adiacenza alle strade provinciali.

— Prese atto delle notizie circa il movimento di maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari Manicomi durante il mese d'agosto 1908 dalle quali risulta che durante il mese entrarono 42 maniaci e ne uscirono 39 dei quali 28 perchè guariti o migliorati e 11 perchè morti; per cui al 31 agosto si trovavano ricoverati a carico della Provincia n. 1110 alienati, cioè 58 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 240 più della media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 15 alienati.

— Compiuto il biennio di prova nominò in via stabile nel posto di primo applicato di contabilità nel Manicomio il sig. Not Pietro di Moggio.

— Ultimato lodevolmente un periodo d'esperimento in qualità di diurnista, nominò per un biennio nel posto di II.o applicato di contabilità nel Manicomio prov. il sig. d'Adda Cintio di Palmanova.

— Nominò il dott. Gatti Stefano di Casalnoceto (Alessandria) medico praticante nel Manicomio provinciale.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda di Polo-Ciani Domenico per derivazione di 27 litri d'acqua al secondo dal Rio Rual in territorio di Prato Carnico per ottenere le forza necessaria ad animare un molino da grano.

— Deliberò di stare in giudizio per ottenere il rimborso di dozzine manicomiali per vari alienati non ritenuti poveri a sensi di legge.

— Deliberò di fornirsi dall'Istituto Vaccinogeno di Pavia del pus vaccino occorrente nel 1909.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

— L'Associazione fra Commercianti e Industriali e il disservizio ferroviario.

Ieri alle ore 13 1[2] si è radunato il Consiglio dell'Associazione fra commercianti ed industriali per prendere alcune importanti deliberazioni.

Prima della trattazione degli oggetti posti all'Ordine del giorno, il Presidente cav. Barbieri ha informato il Consiglio che in questi ultimi giorni gli sono pervenuti da parte di alcuni soci varii reclami provocati dagli inconvenienti di cui è causa l'attuale ingombro della nostra Stazione ferroviaria.

Il Consiglio dell'Associazione ha perciò deliberato d'inviare subito alla Direzione compartimentale delle ferrovie di Stato a Venezia il seguente telegramma:

«Ferriere, Stabilimento Volpe, Tessitura Barbieri, Minisini, Negozianti vini ed altri molti commercianti hanno loro interessi compromessi perchè merce svincolata persino dal 27 settembre non può ritirarsi in causa ingombro Stazione. Inoltre oggi si rifiutò accettazione merci in partenza anche a vagone completo. Dobbiamo constatare personalmente dirigente fa ogni possibile per rendere meno gravosa situazione, ma rileviamo gravissimi danni che essa reca ai nostri commerci e domandiamo provvedimenti immediati».

Ass. Comm. e Industriali del Friuli.

Barbieri, Presidente.

— L'esposizione regionale di Udine del 1916.

Leggiamo nel *Gazzettino* di stamane il resoconto d'una seduta della Camera di commercio di Verona a proposito dell'esposizione che quella città vorrebbe tenere pure nel 1916. Nella seduta la Presidenza comunicò che non pervenne alcuna risposta dalla Camera di commercio udinese, per conto dell'Unione Esercenti, alla nota di quella Camera chiedente la rinuncia da parte nostra a tenere l'esposizione.

Ora, invece, a noi risulta che la Camera di commercio di Udine scrisse, con lettera raccomandata, alla consorella di Verona, ancora il 2 ottobre, dichiarando che le trattative s'erano fra noi iniziate fin dal 1905.

Domani, nella seduta camerale, delibererà di stanziare per l'Esposizione 1906, un primo fondo di lire 1000.

La morte improvvisa del Conte Cicogna

Ingegner Capo del Genio Civile.

Una luttuosa notizia si sparse stamane. Il conte cav. Ugo Cicogna, ingegner capo del genio Civile di Udine, fu trovato morto a casa sua, in via Aquileia, n. 9.

Non si voleva credere; ieri sera l'egregio e valente uomo fu visto fino a tardi in città; ma purtroppo la notizia era vera.

La giovane Teresina Colautti, donna di servizio del conte, recatasi stamane, come il solito, in casa, trovò il cadavere disteso a terra nel corridoio fra la cucina e la camera, coperto della sola camicia da notte. Pareva fosse stato adagiato lì, in terra, con tutta cura! Nessun indizio di sofferenze, e di spasimi: il viso composto come di consueto, un braccio proteso con la mano aperta, l'altro curvato fino ad avvicinare la mano alla testa.

La donna di servizio ch'era insieme alla lavandaia trasalì. Credette sulle prime che il suo padrone fosse caduto in quell'istante, colpito da malore improvviso; e si avvicinò per sollevarlo... Ma toccatolo appena, ritrasse spaventata la mano: quel corpo era già freddo!

Fece subito avvertita l'autorità. Si portò sul luogo la guardia scelta Città e subito dopo accorse il segretario del Genio Civile Conte Raffaele de Laurentis, il quale fece avvertire la famiglia del sig. Enrico Passero, con cui i Cicogna avevano rapporti strettissimi d'amicizia, e telegrafò alla signora dell'estinto, a Vittorio Veneto, informandola che il consorte era ammalato gravemente e partisse subito per Udine.

Il Conte Cicogna erasi ieri fermato in ufficio come il solito, fino alle 5; si recò a pranzo al Ristorante alla Stazione, dove rimase fino a tardi; e quindi, in casa Passero. Quivi rimase fino alle 22, in cui si ritirò.

Con la signora Passero si lagnò di non sentirsi molto bene; era difatti più pallido del solito.

— Ma — soggiunse — non è che un lieve disturbo, e in letto mi passerà.

Ma non deve aver riposato molto a lungo. Durante la notte, andò a prendersi un terzo guanciale che aggiunse ai due posti già sotto il capo, forse per poter meglio respirare e vincere l'affanno che l'opprimeva.

E' impossibile indovinare che cosa tentasse di fare, quando si alzò dal letto e uscì di camera. Forse, voleva prepararsi qualche cordiale, o prendere un po' d'acqua...

Il d.r Luzzatto constatò la morte, avvenuta per paralisi cardiaca, e che doveva risalire alle prime del mattino.

Il delegato Minardi, recatosi sopraluogo fece piantonare la casa, in attesa dei parenti del morto.

Il conte Ugo Cicogna, nativo di Padova, aveva 67 anni. Era stato nominato ingegner capo del Genio civile nel 1898. Aveva due figlie. Una, s'è sposata a Roma; l'altra si trova colla madre a Vittorio Veneto, in villeggiatura.

Qui l'ingegnere, per motivi professionali, era rimasto solo e solo dormiva in casa. La mattina si recava a fargli i servizi la donna di servizio Teresina Colautti.

— Decesso.

Durante la notte passata è morto in via Treppo, al n. 10, nella nostra città, il dott. Cesare Biglia di Sacile, che militò con Garibaldi in tutte le campagne dall'Eroe comandate per la redenzione d'Italia, meritandosi il grado di tenente.

Per disposizione testamentaria, la salma sarà cremata.

Il cadavere del vecchio De Colle

rinvenuto nel Ledra.

Abbiamo dato ieri la notizia della scomparsa di quel povero operaio Gervasio De Colle, d'anni 67, abitante in via Treppo Chiuso, da molti anni occupato presso la Tipografia Doretti, e del quale non si avevano notizie da domenica.

Il povero uomo era andato alla sagra di Pagnacco e non aveva fatto più ritorno.

Ieri venne trovato il suo cadavere nelle acque del Ledra, presso il nuovo stabilimento del Cotonificio udinese.

Poco dopo mezzodì, gli operai andati a rialzare la rastrelliera sul canale presso la turbina, mentre erano intenti al lavoro, videro venire a galla un cadavere, trattenuto forse dal reticolato stesso in fondo all'acqua.

Lo trassero a riva e avvertirono i carabinieri. Si recò sul luogo il maresciallo Marzialis, il quale potè stabilire che era precisamente quello del povero De Colle. Si suppone ch'egli, forse preso dal vino, ritornando la notte di domenica dalla sagra sia caduto nel canale senza poterne salir più.

Difatti il medico dott. Chiaruttini, accorso sul luogo, stabilì che la morte accidentale, doveva risalire a 2-3 giorni.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dei Rizzi.

Consiglio comunale.

Alla seduta di ieri, presieduta dal sindaco comm. Pecile, erano presenti 35 consiglieri; e si presero le seguenti deliberazioni:

nominato bibliotecario della Comunale il prof. Angelo Bongioanni.

Promossi gli insegnanti: Landi Adalgisa, Croattini Francesco, Danielis Carmela, Eller Amalia.

Confermato direttore delle officine gas ed elettrica l'ing. Enrico Donadio, respingendo la proposta di compartecipazione del dieci per cento sugli utili.

Nominato insegnanti provvisori nelle scuole elementari per l'anno scolastico 908-909: Batelli Tecla, Biancuzzi Clotilde, Faelutti Amalia, Mazzolai Marietta, Merluzzi Ida, Nazzi Maria, Pacini Ida, Ronchi del Re Silvia, Scher-Cozzi Maria, Straulino Ines, Vendramin Marcella; Zilli Maria.

Accorda le seguenti concessioni di buona uscita:

Lire 200 al già pompiere capo squadra Ugo Carussi, — L. 100 al già pompiere Giacomo Chiarandini — L. 800 al signor Domenico Montico già maestro della banda.

Assegnate le grazie dotali Marangoni di lire 500 caduna alle giovani Colosetti Luigia Maria e Masutti Rosa.

Assegnate la borsa di studio Marangoni per la facolta di legge al giovane Alberto Asquini.

Non accettata per ragioni di indole giuridica, pur riconoscendo il pieno merito dell'aspirante, la proposta della commissione amministrativa delle borse di studio Marangoni di concedere un sussidio straordinario al laureando in medicina e chirurgia Antonio Pozzo.

Concessi i sussidi di studio del lagato Bertolini nella seguente misura:

Ines Fanna 525 — Gino Tonizzo 600 — Cesare Grinovero 600 — Ida Martignoni 525 — Pozzo Antonio 600.

Collocato a riposo l'applicato di I. classe co. Antonio Manin con una buona uscita

— Sospensione di carico per Udine

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Veuezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Udine resta sospesa dal 9 a tutto 13 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo destinate ad Udine eccezione fatta per i prodotti vendemmiati e spedizioni dirette ai binari raccordati.»

— I giovani socialisti e un giornale

Il «Gazzettino» di stamane fa un pò di spirito fuori luogo dicendo che la «Patria del Friuli dà il resoconto di una conferenza del giovane socialista Livotti, conferenza — dice — che non ebbe luogo. Intanto, facciamo notare al confratello veneziano che la Patria non parlò di una conferenza, ma di una riunione privata, nella quale parlò il Livotti; e questo risulta appunto da informazioni date al nostro reporter dal Livotti stesso.

L'uxoricida di Chiarisacco dimesso dalle carceri

Tutti ricordano ancora lo spaventoso uxoridio avvenuto a Chiarisacco il 2 agosto 1904. Giuseppe Pavoni, d'anni 37, ammazzava a colpi di coltello la propria moglie Caterina Pauluzzi di 28 anni, sulla strada tra Chiarisacco e Porpetto: l'aveva indotta a seguirlo, con parole amorose e con baci e carezze. Il Pavoni era stato determinato all'uxoricidio per gelosia. Il padre Sebastiano, al ritorno suo dalla Germania, dov'era stato parecchio tempo, gli aveva raccontato che la moglie manteneva tresche illecite. E questo aveva messo il veleno nell'animo del Pavoni, il quale, dopo uccisa la moglie, aveva immerso la mano nel di lei sangue e se l'era stampata sul petto! Il padre suo, pentito di quanto aveva raccontato al figlio, un mese dopo si suicidò per la disperazione, gettandosi dalla finestra.

Il Pavoni, dalle assise di Udine, fu condannato il 10 agosto 905 a 4 anni e 2 mesi. L'altro giorno egli terminò di scontare la pena nelle carceri di Saluzzo e fu messo in libertà

— Smarrimento

Percorrendo Giardino grande, via Giovanni d'Udine, Borgo Gemona, e Tiberio Deciani è stato smarrita una spilla d'oro da donna, formato asta dritta, con (stras) pietra bianca.

Chi l'avesse trovata riceverà mancia competente portandola all'Agenzia Manzoni Udine.

Raccomandiamo vivamente ai nostri corrispondenti l'ora d'impostazione — così che le loro lettere arrivino coi treni della notte o coi primi treni della mattina. La stazione di Udine è così lontana dall'ufficio postale, che tutte le corrispondenze in arrivo dopo le otto della mattina si hanno alla Posta soltanto alle 11 — e allora non più in tempo di essere stampate in giornata.

Figure che scompaiono.

Parecchi anni fa — cominciavo allora a bazzicare per le redazioni dei giornali, con qualche sonetto storpiato in tasca — varcavo per la prima volta la soglia della « Patria del Friuli » con una novella fra le mani — un capolavoro finito gloriosamente nel cestino — che volevo presentare al direttore perchè la pubblicasse in appendice.

Il direttore era assente. Mi accolse una simpatica figura di uomo, che cominciava a tramontare. Cordialissimo, con una semplicità affettuosa, accettò il mio manoscritto, prendendolo fra il medio e l'indice... il pollice l'aveva « occupato » con un pizzico di tabacco da fiuto.

Seppi qualche anno più tardi — quando fui chiamato a far parte della Redazione — che quell'uomo era Luigi Montico, il gerente responsabile della « Patria »; più che il gerente, l'uomo affezionato al suo giornale, per il quale brigava, correva, ordinava e spesso anche s'inquietava, coi ragazzi, coi rivenditori, con gli operai, con tutti... meno che con gli associati che venivano a pagare.

S'era affezionato al giornale, come a cosa sua, perchè l'aveva visto a nascere e l'aveva accompagnato sempre attraverso tutte le peripezie, a tutte le vicende tristi e liete. Era entrato al giornale, accolto dal fondatore prof. Giussani, in qualità di aiuto amministratore e mai abbandonò il suo posto.

Il 4 agosto 1884 cominciò anche a *firmare il giornale*, nella qualità di gerente responsabile. E lo firmò per 25 anni. Quante figure nuove vide a passare in questo periodo di tempo? Quante preoccupazioni lo tormentarono! Sedette qualche volta sul banco degl'imputati, chiamato a rispondere degli articoli per i quali il terzo od il quarto avevano creduto querelarsi; ma non fu mai condannato. Mi ricordo l'ultima. Aveva un grandissimo timore di dover nella vecchiaia conoscere anche il carcere e le burle nostre amichevoli, anzichè metterlo di buon umore, l'avevano preoccupato. Nell'attraversare l'aula del Tribunale aveva preso il coraggio a quattro mani e pallido, come un fantasma, s'era seduta sulla panca dei rei — innocente come un bimbo — senza barcollare. Ma vi stette seduto pochi minuti, perchè tutto si combinò.

All'annuncio di una querela, si prendeva il giornale incriminato e lo leggeva e lo tornava a leggere, per cercarvi la frase condannabile, o la scappatoia. Non diceva il suo pensiero, ma ripiegava il giornale con fare incerto, e con un accento nel quale si capiva lo sforzo di parere scherzoso: diceva: — Po ben i vegnerà a trovarme. E intendeva dire: a « trovarlo » in carcere, a « visitarlo ».

Non si lamentava mai delle sue condizioni ed era sempre puntualissimo all'ufficio, pronto al suo lavoro, servizievole all'infinito, ordinatissimo in tutto. E ogni cosa voleva vedere al suo posto. S'impazientiva qualche volta perchè i tavoli del direttore o dei redattori sembravano un guazzabuglio di carte che egli non poteva mettere all'ordine.. Ma aveva l'ordine di non toccare... e non toccava.

* *

Eccetto l'ora dedicata al pranzo, egli non si allontanava dall'ufficio, se non per recarsi alla vicina rivendita privative..

Aveva l'abitudine di fiutare tabacco, ma non portava la scatola. E quando era preso da quel desiderio, scompariva senza che nessuno sapesse dove: era andato a prendere « la presa », che teneva poi per le mezze ore fra le dita.

Da anni aveva un paio di occhiali con una lente rotta; ma non ebbe mai il tempo di farla cambiare. Tanto, non l'adoperava che di quando in quando momentaneamente; parea voler mostrare che non ne abbisognava ancora; e quando si lasciava sorprendere con gli occhiali sul naso: — I me va benon! — diceva, sorridendo.

L'anno scorso, una grave scossa del male di cui fu vittima lo colse in mezzo alla strada. Dovette starsene a letto parecchio.

Quando ritornò all'ufficio e vide che al suo posto era un altro, comprese che non era più quello di prima, povero vecchio.

Dimagrito di più, e invecchiato di molto d'un tratto, non riusciva più a compiere nemmeno quel po' di lavoro che si sforzava di fare, e che non voleva tralasciare neppure alle nostre raccomandazioni di starsene lì tranquillo senza preoccuparsi di nulla.

Non era capace di rimanere lontano dall'ufficio, e tutti giorni, fosse pur freddo o cattivo tempo capitava lì. Si aveva un bel dirgli che poteva restare a casa!... E cercava di essere utile ancora, in tutti i modi, per timore di riuscire d'aggravio.

E qualche volta si adontava se non veniva comandato a far qualche cosa. Non vedeva di buon occhio le novità e le accoglieva sempre con la sua frase stereotipata: « diventemo veci ». Le sue abitudini mal si adattavano alle cose nuove; ma poi si rassegnava e non se ne lagnava mai.

*

Il povero Montico è scomparso. Ma la sua figura simpatica aleggia ancora nei nostri uffici. Quel suo beretto nero — la cui foggia non aveva mai cambiato da anni ed anni — sembra sempre di vederla passare. L'eco della sua voce si sente ancora e risuonano le sue frasi immancabili: « Benon!... Co' no la vol altro?... Basta che la comandi ».

g. p.

— Una truffa riuscita.

Il 25 dello scorso settembre un individuo, che si qualificò per Beniamino Marconi, si presentò al Cotonificio udinese, come nipote del gastaldo del direttore, domandando all'amministrazione 40 lire che gli urgevano. L'amministrazione gliele consegnò. L'individuo riuscì a farsene dare altre 10 anche dalla cameriera del direttore... e poi, buonanotte suonatori!

Giorni dopo, però, l'amministrazione seppe che non Beniamino Marconi, nipote del gastaldo era quel tizio; ma Beniamino Della Mea di anni 20 di Saletto di Raccolana; e lo denunciò.

— Il lavoro diurno dei fornai.

Il sig. Silvio Savio, della lega panettieri di Udine (non sappiamo se viva o morta) appena ebbe cognizione che il Ministero ha fatto pervenire una lettera alla federazione dei fornai, assicurando che esercita la maggior attività possibile per l'osservanza della legge sull'abolizione del lavoro notturno, richiamando le autorità a compiere il loro dovere; si recò dal comm. Brunialti, per pregarlo d'interporre tutti i suoi buoni uffici perchè la legge sia rispettata anche in provincia.

Il Prefetto gli promise di far osservare scrupolosamente la legge e si disse lieto di essere coadiuvato dagl'interessati stessi nell'opera analoga.

Nel mondo degli affari

Fallimento. — Ci scrive il nostro corrispondente da Pordenone che quel Tribunale, con sentenza 3 corr., dichiarò il fallimento del negoziante in manifatture Masatti Vincenzo, il quale presentò il seguente bilancio:

Attivo: Merci L. 29414.48, mobilio 1000.—, crediti 44260.18, cassa 1573.45. In totale L. 76248.11, contro un passivo di L. 103.950.21, uno sbilancio quindi di L. 27.503.15.

Curatore provvisorio l'avvocato Enea Ellero.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Oggi e domani nuovo variato e interessante programma:

1.o **Danze russe**, ballo figurato.

2.o **Le manovre inglesi**, ultima recentissima assunzione dal vero, novità assoluta.

3.o **Il debito di una bambina**, scene commoventi di altissimo concetto morale, novità assoluta per Udine.

4.o **Gli effetti del vento**, comicissima.

Fuori programma poi verrà data in aggiunta un'altra interessante proiezione.

Come si vede il programma è tale da invogliare il pubblico ad accorrere al simpatico ritrovo.

— Sala Volta Via Manin.

Al programma che tanto successo ottenne ieri sera, oggi verrà aggiunto il più grande avvenimento del giorno:

La catastrofe della ferrovia aerea, avvenuta a Berlino il 26 settembre scorso, con 23 morti e 60 feriti. Immenso successo.

Certo nessuno vorrà mancare per vedere una così emozionante novità. Effetti di luce bellissimi, viraggi a doppie tinte. Cinquanta minuti di spettacolo.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Pordenone.

Presidente dott. Gottardi; Giudici: Rosadi e Fabbro; P. M. Sellenati; Cancelliere Del Cont.

Per ferimento.

Paron Angelo fu Domenico d'anni 29 bracciante, da Barcis, ubbriaco, venne a rissa con il compaesano Bet Gasparo e lo ferì. Si busca 5 mesi di reclusione. Difensore Rosso.

Un satiro!

De Marco Pietro detto Bedin d'anni 72, di Fanna di Maniago, è imputato di tentata violenza a danno di Fioritto Cisella d'anni 11.

Il processo si tenne a porte chiuse Nonostante la difesa dell'avv. Locatelli il Tribunale condannò il De Marco a 10 mesi e giorni 8 di reclusione.

Ragazzo feritore.

Venier Romano di Emanuele d'anni 13, da Maniago, è accusato di aver colpito con un sasso alla testa il compaesano Mariutto Luigi d'anni 21, producendogli lesioni guarite in un mese. Il Venier dice di aver colpito per errore, mentre il sasso era diretto ad altri; ma il Tribunale lo condanna a giorni 10 di reclusione col beneficio della legge Ronchetti. Dif. Locatelli.

Non destate il can che dorme!

Masutti Bartolomeo fu Pietro d'anni 36 da Porcia, se ne stava in un dopo pranzo della scorsa estate disteso per terra sulla pubblica via, quando Bernardis Luigi, che di là passava, ebbe la malinconica idea di avvicinarglisi e chiedergli se si sentisse male.

Il Masutti, forse perchè non abituato a gentilezze o perchè disturbato, senza proferir verbo si alzò e tolto di mano al Bernardis un bastone, con questo lo colpì ripiicatamente alla testa causandogli lesioni guaribili in oltre un mese. Il Tribunale, tanto per insegnargli ad essere meno focoso lo condanna a mesi tre di reclusione. Dif. Rosso.

Proteiformismo.

Le più disparate manifestazioni morbose possono riconoscere una causa unica.

Su ciò anche i profani debbono essere abbastanza illuminati, perchè, non fosse altro che nella sifilide, hanno un esempio delle gravi modificazioni che un organismo subisce in tutte le sue parti per dato e fatto di quella infezione. Dai capelli e dalle unghie alla pelle, dal sistema glandolare al sistema osseo, dal cervello all'occhio, nulla viene risparmiato da quel terribile morbo.

E altrettanto può dirsi della gotta.

Articolazioni, visceri, pelle, sistema nervoso, sistema circolatorio possono risentire i danni di questo male: sembra di avere tante malattie, e si tratta invece di una malattia unica. E come unico il male, così unico è il rimedio.

« In seguito a prove ripetute, comunico — così scrive l'egregio dottor P. E. Marzocchi di Lucca — che la cura con l'Antagra Bisleri di Milano) ha dato splendidi risultati, portando la graduale risoluzione delle concrezioni uriche, la scomparsa di artropatie e miopatie (dolori articolari e muscolari) di manifestazioni dermatiche (eruzioni della pelle) e di stato ipocondriaco: tanto che può dirsi che, bene e rigorosamente protraendo la cura, si ottiene una vera e propria *rivivificazione del sangue*, carico delle impurità uriche ».

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

La moglie *Contessa Maria Frattina-Cecchetto* e figli

ringraziano

le Rappresentanze e tutti coloro che colla loro presenza od in qualsiasi modo vollero recare l'estremo tributo di affetto al compianto defunto

Augusto Cecchetto

della quale partecipazione al loro cordoglio essi ne serberanno imperitura riconoscenza.

Ringraziano pure il dottor Luigi Andres per le infinite affettuose cure al caro estinto prodigate durante la lunghissima e complicata malattia.

Pordenone, 7 ottobre 1908.

N. 1472.

Comune di Comeglians

(abitanti N. 1872)

Avviso di concorso.

A tutto 31 ottobre venturo è aperto il concorso al posto di medico Chirurgo per questo Comune verso l'annuo onorario di L. 2450 — ed altre L. 100 quale ufficiale sanitario netto da ricchezza mobile.

Documenti di rito.

Comeglians 30 Settembre 1908

Il Sindaco
P. Galante

APPENDICE 227

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Il povero Fermond ha ricevuto un colpo di spada. Nulla però di pericoloso ed il sig. chirurgo quì presente assicura che se la caverà con quindici giorni di letto.

— Oh! vi ringrazio, buon Dio! — mormorò Gianna alzando al cielo i suoi occhi soavissimi.

— E l'avversario del signor Fermond era? — disse il duca senza terminare la sua domanda.

— Massimo Decauville — disse l'ex agente di polizia il cui viso si contrasse.

— E la causa?

— Un diverbio avvenuto ieri mattina a causa della firma di un atto — rispose Lacroix il quale non voleva far sapere al duca che conosceva tutto quanto era accaduto.

— Oh! povero giovane! — esclamò Gianna avvicinandosi al letto su cui Fermond giaceva svenuto.

Il medico non aveva più nulla a fare, egli quindi si avvicinò a Lacroix e gli disse:

— Non abbiate alcun timore, ve lo ripeto ancora. Lo svenimento è la conseguenza naturale della gran perdita di sangue. Garantisco che tra due o tre settimane al massimo questo giovane sarà in piena convalescenza. Bisogna però aver cura che non abbia a muoversi o a toccare la fasciatura. Stasera ritornerò a vederlo. Sarà bene che mandiate a cercare un infermiere od un'infermiera, perchè per una o due notti bisognerà vegliare.

— Sarà fatto, signore — disse Gianna — Io stessa mi assumo di vegliare il ferito.

— Voi signora contessa? mormorò con uno sguardo di riconoscenza Lacroix.

Sì, io, giacchè questo povero giovane ha versato il suo sangue per me.

— Siete una santa creatura, signora — disse Lacroix nei cui occhi brillò una lagrima, forse la prima che versava dopo tanti anni cioè dal giorno in cui sua madre era morta.

— Faccio il mio dovere signore, e nulla più. Io so quanta riconoscenza devo al vostro giovane amico e a voi, signor Lacroix — disse Gianna prendendo la mano dell'ex agente e stringendola con affetto.

— Voi mi dovete riconoscenza, signora contessa? Non so che cosa intendete dire — disse Lacroix.

— So tutto, signore. Voi e il giovane ferito vi siete giurati di salvare mio padre.

— Ah! lo sapete? Ebbene meglio, perchè così vi posso assicurare che lo salverò. Ma se salvandolo io dovessi procurarvi un acerbissimo dolore? — disse con voce commossa l'ex poliziotto fissando i suoi occhi in quelli di Gianna di Ramery.

— Nessun dolore è paragonabile a quello che soffro ora sapendo che il mio povero padre è ritenuto l'autore del terribile assassinio. Non abbiate alcun riguardo. Io sono forte, sono provata al dolore, salvatelo vi dico, salvatelo.

— Lo salverò, ve lo giuro, ma voi mi dovete promettere di vegliare al capezzale di questo povero ferito durante la mia assenza.

— Partite? — domandò Gianna inquieta.

— Partite? — chiese il duca del pari inquieto avendo udito la parola proferita da sua nipote.

— Sì, starò assente due o tre giorni e vi prometto di portarvi la prova sicura dell'innocenza del conte Arturo di Ramery. Abbiate cura del mio amico, e calcolate su di me — disse Lacroix dopo aver dato un'affettuosa occhiata al povero ferito e stretta la mano alla contessa ed al duca.

Lacroix e Bensur uscirono assieme dal palazzo e Gianna ed il duca di Verneuil rimasero nella stanza di Fermond.

— Tu hai proprio deciso di rimanere tutto il giorno vicino a questo caro giovane? — domandò il vecchio gentiluomo a sua nipote.

— Sì e fors' anche tutta la notte. Sarà un lieve sacrificio ch'io faccio per colui che ha arrischiata la vita per me.

— Ma tu sei debole e la fatica ti recherà danno alla salute.

— Oh! no, nonno, io sono sempre forte quando devo fare il mio dovere. Non stare in pena per me, giacchè ti assicuro che non presumo troppo delle mie forze.

— Va bene non mi opporò alla tua risoluzione a patto che anche io possa rimanerti vicino. Veglieremo insieme.

— Sia come vuoi, nonno — disse la giovane dama.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.38; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 9; 11.30; 15.11, 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9, D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 18.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13, 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.51; 15.8; 18 45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche lei terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908